ANNO XX. — Sabato, 23 Marzo 1867 — N. 82.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 22 marzo

INAUGURAZIONE DEL PARLAMENTO

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente:

S. M. il Re fece stamane in persona la solenne apertura della X Legislatura del Parlamento nell'aula delle sedute della Camera dei deputati.

Alle ore 11 una salva di ventun colpi di cannone annunziava la partenza di S. M. dal Real Palazzo. La Guardia Nazionale e le Truppe del presidio facevano ala sul passaggio del Re.

S. M. accompagnata dalle LL. AA. RR. il Principe Ereditario, il Principe Amedeo, e seguita dalla Sua Casa Militare, scendeva al padiglione eretto innanzi alla porta maggiore del Palazzo Vecchio, ove era ricevuta dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati.

S. M. e i RR. Principi al loro ingresso nell'aula vennero dai signori Senatori e Deputati, i quali avevano preso posto sugli stalli della Camera, e da tutte le tribune salutati con lungo applauso.

Il Re sedette sul Trono eretto nel luogo del seggio della Presidenza, avendo a lato le LL. AA. RR. i Principi Umberto ed Amedeo, e intorno e sulla gradinata del Trono il Presidente del Senato del Regno, i Ministri segretari di Stato, il Prefetto del Palazzo marchese di Breme, il Governatore del Palazzo conte Digny, il comm. Rebaudengo reggente il Ministero della Real Casa, il Primo Aiutante di campo e gli Aiutanti di campo ed Uffiziali d'ordinanza di S. M.

Poichè, presi gli ordini da S. M., ebbe fatto invito ai signori Senatori e Deputati di sedere, il Ministro dell' Interno, quale incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro Guardasigilli, chiamava i signori Deputati a prestare il giuramento sulla formola della quale dava lettura; cui ogni deputato presente, chiamato per appello nominale, rispondeva: *lo giuro.*

S. M. pronunziò quindi il seguente discorso:

Signori Senatori, Signori Deputati.

Per il bene d'Italia, la quale mi affidava le sue sorti, stimai opportuno che la Rappresentanza del Paese si ritemprasse alle sorgenti del suffragio Nazionale.

Io confido che Ella vi abbia attinto la coscienza delle gravi necessità della Patria e la forza di provvedervi.

Fu già il tempo degli andaci propositi e delle ardite imprese. Io le incontrai fidente nella santità della causa che Dio mi chiamò a difendere.

La Nazione rispose volonterosa alla mia voce.

Con opera concorde e perseverante acquistammo la indipendenza e mantenemmo la libertà.

Ma ora che la sua esistenza è assicurata, l'Italia richiede che nelle intemperanze e nelle gare non si disperda la vigoria delle menti e degli animi; ma si raccolga a darle ordini stabili e sapienti, sicchè, riposata e tranquilla, fecondi gli elementi di vita e di prosperità che le largi la Provvidenza. (*Applausi*)

La Nazione domanda che Parlamento e Governo intendano con senno e risolutezza a quest' opera riparatrice.

I Popoli amano e pregiano le istituzioni in ragione dei benefizi che loro apportano. (*Applausi*)

E necessario mostrare che le nostre istituzioni soddisfano alle più nobili aspirazioni dell' operosità e della dignità nazionale, e sono in pari tempo di guarentigia al buon ordinamento dello Stato e al benessere delle popolazioni, affinchè non iscemi in queste la fede nella libertà, che fa l'onore e la forza della nostra politica ricostituzione. (*Applausi*)

Ad ottenere questo intento il mio Governo presenterà alle vostre deliberazioni un disegno compiuto di riordinamento Amministrativo, che fortifichi ad un tempo la libertà e l' autorità, che renda più facili e meno costose le relazioni fra Amministratori e Amministrati. (*Bene — Applausi*)

Mentre la Provincia ed il Comune potranno atteggiarsi e muoversi sempre più liberi nella sfera delle loro attribuzioni, si deve raccogliere nelle mani del Capo della Provincia una maggior somma di facoltà governative, scemando così gli incomodi dell' accentramento con un rimedio che accresca saldezza al vincolo della Unità. (*Bene*)

Vi saranno presentati in pari tempo i disegni di legge per rendere più semplici ed uniformi i modi della riscossione delle imposte, per correggere alcune parti del sistema contributivo, e per ottenere con un metodo più razionale di contabilità il sicuro riscontro e la pronta dimostrazione dell' uso del pubblico denaro. (*Bene — Applausi*)

Le necessità e gli impegni dello Stato vietano per ora di alleggerire, come vorrei, le gravezze che pesano sui Miei Popoli; ma una legittima liquidazione dell'Asse Ecclesiastico, una vera economia nelle spese, una diligente applicazione delle nuove leggi, una austera moralità mantenuta in tutte le parti della Pubblica Amministrazione, faranno sì che le imposte riescano intanto meno moleste. (*Benissimo — Applausi*)

Solo la pronta discussione e la efficace attuazione delle proposte riforme possono restaurare il nostro credito e allontanare la necessità di nuove tasse.

La questione delle Finanze importa oggi per l' Italia non solo una suprema questione d' interesse, ma anche una questione d' onore e di dignità Nazionale. (*Applausi vivissimi*)

Il Parlamento vorrà, non ne dubito, volgere tutta la sua operosità a risolverla.

In occasioni solenni già promettemmo all'Europa che saremmo per Lei una forza di civiltà, di ordine e di pace, quando fossimo reintegrati nel nostro essere di Nazione. Ora ci tocca di mantenere la promessa e rispondere alle speranze che abbiamo fatto concepire di noi (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Signori Senatori, Signori Deputati,

L'onore, la salute, l'avvenire d'Italia sono adesso nelle vostre mani.

Se fu gloria l'avere con tanti sacrifizi condotta a compimento l'opera della nostra indipendenza, ed impresso alla Nazione il moto ed il vigore della vita, sarà gloria non minore d'ordinarla in se stessa e farla sicura di sè, rispettata, prospèra e forte (*Applausi vivissimi e prolungati. — Grida ripetute: Viva il Re!*).

Com' ebbe termine il discorso di S. M., S. Eccellenza il presidente del Consiglio dei ministri dichiarava a nome del Re aperta la prima sessione della X legislatura del Parlamento nazionale.

Fra universali vivissime acclamazioni dei membri del Parlamento, e delle tribune, S. M. usciva coi RR. Principi dall' aula, restituendosi, fra le ovazioni della prpolazione stipata sul suo passaggio, alla Real residenza.

Tutti i membri del Corpo diplomatico assistevano alla Real seduta, in grande uniforme; le altre tribune tutte apparivano straordinariamente gremite e brillanti per le elegantissime tolette delle signore.

IL DISCORSO DELLA CORONA

La prima sessione della decima Legislatura del Parlamento nazionale s'inaugurava oggi, in condizioni assai gravi ed eccezionali, sì pel significato delle elezioni, troppo evidente per essere contestato, sì per gli urgenti bisogni delle finanze.

Noi ci affrettiamo a riconoscere che il discorso della Corona è stato specchio genuino di tali condizioni. Non una parola che accenni a' passati dissensi tra il ministero e la Camera, non un pensiero che non sia l'espressione fedele della realtà. È un discorso prudente e cauto, spoglio di rimbombanti frasi e di astratte teorie; un discorso pratico, che addita l' importanza de' lavori a cui il Parlamento deve accingersi e la straordinaria risponsabilità che pesa sul Ministero e sulla Camera.

Il programma esposto nel discorso è tale che non sappiamo se vi abbia partito politico che possa respingerlo. Discentramento amministrativo, riforma del sistema di riscossione delle imposte, riordinamento della contabilità, liquidazione dell'asse ecclesiastico, economie severe, tali sono i provvedimenti urgenti, che tutti attendono, che noi abbiamo costantemente chiesti, come quelli che soli possono soddisfare i voti della nazione, mettendo pronto riparo al dissesto, che ovunque produce disgusto e malcontento.

Quali saranno tali progetti, se in tutto conformi agl'intendimenti del paese, sarebbe presunzione il voler preconizzare. Noi non vogliamo punto studiarci di scoprire sotto il velame delle parole come s'intenda la *legittima* liquidazione dell' asse ecclesiastico. Il discorso della Corona non può che brevemente menzionare le proposte; spetta poi al Ministero il dar corpo ad esse e presentarle in una forma che sia accettevole.

Le condizioni stesse in cui trovasi il gabinetto impongono, a parer nostro, grande riserbo. Noi siamo persuasi che l'onorevole presidente del Consiglio conosce esattamente la posizione sua e dell'intero gabinetto rispetto alla Camera. Spogliando d'ogni esagerazione i risultamenti delle elezioni generali, si può asseverare senza tema di cader in fallo, che vi hanno nella Camera bastevoli elementi per costituire una forte maggioranza governativa. Ma bisogna saperla costituire, adoperando que'mezzi costituzionali e parlamentari che la storia di tutti gli Stati liberi e la stessa nostra esperienza ci additano. Non ci sembra quindi meritevole di discussione la notizia pubblicata che l'on. presidente del Consiglio voglia restringere l'opera sua alla ricerca di un ministro di grazia e giustizia. Ei converrebbe supporre che le elezioni non abbiano senso di sorta o che il Ministero abbia ad essere oltremodo contento e soddisfatto del successo che ha ottenuto. Ciò non è e non potrebbe essere.

Il Ministero deve presentarsi alla Camera costituito in modo tale da porger di quelle guarentigie che valgano a riunire intorno al suo programma una maggioranza robusta e solida, perchè in esso vede svolte le sue idee e preparata la via a quell'ordinamento dell'amministrazione e delle finanze, la cui necessità non ha più d'uopo d'esser dimostrata.

Perchè la maggioranza sia solida conviene che formata sia d'elementi omogenei ed abbia quella compattezza che soltanto si può ottenere per la conformità de'principii e degl'intendimenti. Sarebbe pericoloso il far assegnamento sopra dei voti equivoci, sopra quegli squadroni volanti, che possono concorrere a procurare una splendida vittoria, ma che il più delle volte vi preparano inaspettate sconfitte. Ma ben più gran pericolo si correrebbe, ove si adottasse una politica esclusiva e si ricusasse di stender la mano a quanti con animo sincero aderiscono al nostro programma e partecipano alle nostre idee.

La considerazione che altra volta essi possono avere sostenute altre opinioni torna a lode di essi che ne conobbero la fallacia o l'inopportunità, e non giustificherebbe noi, se ci ostinassimo a non voler oltrepassare i limiti d'una cerchia prestabilita e inflessibilmente mantenuta. Se l'equivoco disordina i partiti, la politica di esclusione li esautora ed uccide.

Ecco il perchè noi combattiamo l'equivoco, mentre siamo partigiani d' una politica schietta di conciliazione.

Soltanto questa politica può agevolare il compimento del programma, delineato nel discorso della Corona.

Non vogliamo tacere che questo discorso è stato vivamente applaudito, dove esprimeva il compito che spetta al Parlamento ed al Governo, come pure fu applaudita la sentenza che i popoli amano e pregiano le istituzioni in ragione dei benefizii che loro apportono. Sentenza giustissima, fondata sulla storia, così antica che odierna, e che tutti faremo bene di non dimenticare.

La sessione parlamentare oggi aperta ha diffatto l'ufficio di rassodare le libere istituzioni in Italia, ponendo sollecito riparo al dissesto della finanza, alla penuria del tesoro, alla depressione del credito pubblico.

È ufficio arduo e spinoso. Se ci riusciranno è una vittoria della quale desideriamo che tutte le frazioni del partito liberale possano menar vanto, mentre se ci mostrassimo impari alle prova, sarebbe una sconfitta che ci colpirebbe tutti ed alla quale invano tenterebbe qualcuno di sottrarsi, perchè la sconfitta si estenderebbe oltre la sala dei cinquecento e, mettendo in pericolo l'onore e la dignità della Nazione, farebbe diffidare dell'efficacia delle libere istituzioni a salvare un paese, che fu capace di audaci propositi e che non cerca ora che di assodarne i conquisti.

Il signor Thiers ha ripreso a parlare nel Corpo legislativo francese per ribattere il chiodo sulle idee cardinali del suo primo discorso; che cioè le grandi potenze hanno una politica estera, la quale non può cambiare come quella interna, perchè la politica estera poggia sull'interesse dello Stato che non cambia mai; che la Francia per essere consentanea a questo interesse doveva volere la libertà dell' Italia, ma non la sua unità; che finalmente soltanto dall'unità dell'Italia è sorta quella della Germania.

L'immobilità della politica estera delle primarie potenze ci pare un errore così madornale per uno storico, come il signor Thiers, da non saperlo giustificare. La politica della Santa Alleanza non era un capriccio dei tre grandi Stati del Nord,

---

APPENDICE

Biografia

GIUSEPPE MOLTENI

L'implacabile destino, che quando si mette sulle orme di un uomo, lo segue fin oltre la tomba, non avea mancato anche questa volta alle sue consuetudini. Due mesi or sono, i giornali d'Italia si passavano un laconico cenno annunciante, colla freddezza di una statistica obituaria, la morte avvenuta in Milano, ai 12 del gennaio ultimo, del pittore Giuseppe Molteni, e tutto finiva lì. Eppure, se eravi artista di cui avremmo dovuto lamentare la perdita, nelle attuali condizioni dei monumenti pittorici, era lui. Non è possibile stare in forse nel proclamarlo, uno dei più eminenti ristauratori del tempo nostro.

E dovrebbe esser giunto ormai il momento di riconoscere e l'importanza grandissima di cotest'arte ed il valore, senza pari, che porta in sè l'eccellente ristauratore, quando, movendo intorno lo sguardo, si vedono con ispavento negli antichi dipinti i danni crescenti per ogni dove, causa gli oltraggi del tempo e più ancora l'incuria degli uomini: e quando, peggio del tempo inesorabile e dei custodi ciechi, si mirano le deturpazioni insanabili portate da mani inesperte e sacrileghe. E noi siamo in questa fase infelicissima in Italia. All'arte si accorre, in generale, sprovvisti e disdegnosi di scienza e di studio, e cui non che l'altezza del senso, fallano l'occhio e la mano: si gitta inconsulto laddove più si vuole, e di mano, e di scienza, e di studio e d'amore. sulle opere dei grandi maestri.

Era motto che ritornava spesso sulle labbra del Molteni, aver guasto più quadri antichi i ristauratori che il tempo: nè si peritava di ripeterlo davanti a coloro stessi che lo richiedevano dell'opera sua, e come disfidava, sereno e impavido, per sua parte, il giudizio degl'intelligenti, non ristava dal mettere a nudo e l'onta e i danni che d'altrove loro venissero recati. Era un dolore acuto, un giusto dolore che nessuno comprende, se non chi dell'arte siasi fatto, come lui, un culto, e del lavoro suo un sacro ministero d'amore.

Per vero non ci volle meno di una forza miracolosa per trarlo su cotesto sentiero, ed una combinazione singolarissima di facoltà per mantenervelo. Figlio di un umile ostiere di campagna, ricco questi di null'altro che di numerosa prole, cresciuto al vagabondo pascolo dei paperi, mentre andava scombiccherando di fantasie puerili tavole e muraglie, che sarebbe stato di lui se una scherzevole parola di benevolenza lanciata da quel senso naturale di affetto che avvince le classi agiate milanesi colle famiglie delle nutrici loro del contado, non lo avesse fanciullo decenne fatto ascendere sulla cassetta della carrozza e tratto alla città?

Ivi cominciò per lui lo studio, provando la più dura delle sofferenze cui uomo possa soggiacere; strano orgoglio di fanciullo povero, che in mezzo all' abbondanza, per un singolare equivoco, si lascia morire di nascosto, piuttosto che dire a chicchessia: ho fame! E come accade sempre, di qui la grande sua potenza, ma pure insieme la sua fiacchezza. Nato povero, cresciuto nell'inopia, inconsapevole d'ogni istruzione, con un'educazione artistica incompleta, malferma, imparaticcia, eccolo, a diciassett'anni, sferratosi dalle scuole dell'Accademia, gittarsi senza più nel pelago della vita ed in quell'arte che doveva essere il campo dei suoi trionfi. Chi l' ebbe introdotto nel sacrario fu un abate. Mente acuta, spirito educato, occhio esperto, amante della pittura antica, l' abate Messinelli aveva tutte le facoltà del perfetto intenditore; ma, come accade per lo più, adoratore fervente avrebbe veduto l' idolo languire, scomporsi senza poterne nè saperne arrestare le rovine. L'amore per lui non era che un' astrazione infeconda: gli mancava l'istruzione, gli mancavano l'occhio e la mano. Nel giovinetto trovò mirabili l'uno e l'altra; l'educazione scaturì naturale, improvvisa dal fortunato connubio; la raffermò l'esperienza. Il primo passo ben fatto condusse al resto. Aperto allo intendere, acuto nell'intravvedere, docile ai consigli, risoluto al lavoro, pronto e destro nella fatica, assistito da una frenetica attività, vidde in breve mutarsi il campo della propria esistenza. La fortuna gli sorrise prontamente e largamente e forse troppo, senza quella lenta e contrastata battaglia indimenticabile ed efficace maestra della vita. Ad ogni modo il sorriso della fortuna illuminò l'intera famiglia del povero paesano d'Affori, com'egli si diceva spesso, chiamata tutta a sè dintorno a dividerne i favori ed a spegnersi tranquilla sotto il suo tetto.

Ma è l'artista che non dobbiamo perdere dallo sguardo. L'intelligenza, la capacità, le naturali doti dello spirito le avevano in breve reso caro a tutti, prezioso agli amatori dell'arte antica. Conviene risalire ad oltre quarant' anni fa. Era già cominciato il tempo in cui gli stranieri studiavano e ne sapevano dell'arte italiana meglio degli italiani istessi. I fratelli Woodborne allora qui in volta per acquisti, dovettero fare assegnamento sul giovane ristauratore. Al loro lume intravvide il cammino del vero, s'avvide quanto gli facesse difetto; laonde corse a Bologna per istruzioni e consigli al sommo ristauratore del tempo, il Guizzardi. Il tesoro delle sue cognizioni si fece maggiore a Parma allo spettacolo di quella scuola meravigliosa del Correggio e reso ivi famigliare al Toschi, che dall'arte propria era stato condotto a studi intimi e profondi sulla pittura antica. Fu in codesto periodo che, cresciuto di credito, creatasi intorno a lui una grande scuola di ristauro, si vidde passare davanti intere gallerie e quanti quadri emigravano all'estero e specialmente alla galleria di Berlino.

Agli amici suoi più intimi ed insieme artisti egregi, com'erano l'incisore Longhi, l'architetto Durelli, il pittore e scrittore Fumagalli, non pareva vero che uno spirito così pronto, il quale faceva tutti i giorni meravigliare coi suoi tentativi, si arrestasse al ristauro. Lo strinsero, lo incalzarono alla pittura, e trovarono il terreno più preparato e più fecondo di quanto mai fosse lecito di aspettarsi.

Dapprima non si avventurò che al ritratto; più tardi elevossi alle composizioni famigliari, alla pittura di genere. Chi non conosce alcune delle moltissime opere, almeno per via della incisione che le ha ripetute nei volumi, a ricordo delle esposizioni milanesi?

Chiunque ebbe a vederne alcuna, non può averle facilmente dimenticate: nei ritratti una rassomiglianza meravigliosa, crudamente caratteristica; nei dipinti di genere sempre una

e chi oserebbe dire che adesso sia continuata? La politica inglese di lord Castelreagh è forse quella sostenuta da lord Palmerston e la rinuncia alle Isole Jonie procede forse direttamente da quello stesso pensiero che ne stipulava il protettorato nei trattati del 1815 e che subito dopo mutava il protettorato in vera signoria? Noi dimandiamo se al duca di Wellington od anche solamente a lord Aberdeen che continuava in Inghilterra le tradizioni della politica estera del 1815 sarebbe venuta in mente la missione di lord Minto in Italia?

Che cosa sia poi il bisticcio della libertà dell'Italia che vuole il signor Thiers e dell'unità che non vuole, è difficile il capire. Se infatti gl'italiani, come avvenne, usarono della libertà per fare l'unità, che cosa ne dice il signor Thiers? L'avrebbe forse impedito? Con quale diritto? Ma in ogni caso se lo avesse impedito si sarebbe venuto alla conchiusione che gl'italiani non potevano avere nè la libertà, nè l'unità dal momento che non erano liberi di fare quello che credevano più utile ai loro interessi.

In quanto poi alla figliazione necessaria e diretta dell'unità germanica dall'unità italiana non bisogna esagerare. Una relazione fra i due fatti certamente si può scorgere, ma sarebbe grande fatuità la nostra se credessimo di aver col solo nostro esempio creato un avvenimento così grande, il quale aveva origini ed ebbe incremento proprio; per cui possiamo rispondere al signor Thiers, che col suo livore contro l'Italia, finisce per farle troppo onore.

PARLAMENTO INGLESE

Nella Camera dei comuni, il Cancelliere dello Scacchiere espose il giorno 18 corrente il suo piano di riforma. Egli annunziò che il suo progetto si divideva in due punti principali dacchè il governo aveva in vista la questione per se stessa ed i mezzi per svilupparla. In merito al primo punto dichiarò che il governo desiderava di rinforzare il carattere e le funzioni della Camera dei comuni estendendo le basi della rappresentanza nazionale, e passando ai particolari accettò la proposta dell'anno scorso, che cioè la base del suffraggio debba essere la rendita. In conseguenza di questo principio il Cancelliere dello Scacchiere determina aver diritto al voto di elettore chi paga tasse governative ed abbia dimorato due anni nella stessa località. Questa condizione ammette al voto 237,000 persone, che pagano un'annua pigione di 10 lire sterline con le tasse relative.

Il signor Disraeli aggiunse poi che la sua proposta accordava il diritto elettorale a tutti quelli che pagavano indistintamente 1 lira sterlina di tassa diretta, una franchigia all'educazione ed un diritto a tutti i possessori di 50 lire depositate nelle banche di risparmio. La tassa diretta aumentava il numero degli elettori di 200,000, la franchigia dell'educazione di 35,000, ed i possessori di fondi nella banche di risparmio di 45,000. La totalità quindi degli aventi diritto elettorale veniva aumentata di un millone e più di votanti. Il signor Disraeli accennò ai sagrifizi fatti del partito conservativo allo scopo di proporre una legge pratica ed efficace, disse delle molte discussioni sostenute per giungere a tal risultato, e conchiuse dicendo che nutriva speranza che la sua proposta di legge verrebbe onestamente studiata dalla Camera dacchè offriva il mezzo per un aggiustamento definitivo della questione.

Il signor Gladstone prese a dire che si riserverà di studiare la proposta, ma che dall'esposizione fatta dal Cancelliere dello scacchiere potea di già dedurre che il bill presentava un carattere intralciato e poco soddisfacente. Non accettò in modo alcuno le cifre esposte dal signor Disraeli in quanto riguardava l'aumento del numero degli elettori, ritenendole erronee.

Il signor W. Heathcote dichiarò che l'impressione avuta dalla proposta di legge era molto sfavorevole ed il signor G. Bowyer censurò il sarcastico tuono del Gladstone appoggiando la proposta.

Parlarono i signori Lowe e Henley contro la legge, ed appoggiarono le osservazioni di Gladstone.

Il signor Roebuck si costituì difensore esplicito della proposta ed invitò la Camera ad esaminarla e studiarla in comitato segreto.

Il Cancelliere dello scacchiere riprese a difendere il proprio bill e rispose alle varie opposizioni ribattendo specialmente le osservazioni del signor Gladstone.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 21 marzo. — Mentre Garibaldi invita telegraficamente i soli suoi colleghi ed amici a recarsi immediatamente alla Camera, il presidente del Consiglio, a mezzo dei prefetti, rivolge telegraficamente lo stesso invito indistintamente a tutti i rappresentanti della nazione. L'invito del primo lascia sospettare e temere che i radicali vogliano inaugurare la riapertura del Parlamento con una seconda edizione della troppo famosa seduta del 1861, in cui il Garibaldi, aizzato dall'aiutante e suggeritore Zuppetta, accusò ripetutamente il povero Cavour, che si trovava presente, d'avere scientemente suscitata la guerra civile nel Napolitano. L'invito di Ricasoli, invece, che fa presente ai nuovi eletti la suprema necessità che sia tosto dato mano ai tanti e gravi lavori parlamentari, esprime veramente i bisogni e i desideri di tutta la nazione, escludendo ogni sospetto di manovre ministeriali, di lotte e scandali partigiani.

Si va diffondendo la voce che Rattazzi possa essere chiamato a reggere il Ministero dell'interno. Voi sapete come il nome di Rattazzi sia poco popolare in Lombardia, dove, non so se a ragione od a torto, si volle vedere in quel ministro la causa dei gravi inconvenienti che generò fra noi la precipitazione con cui le nostre leggi amministrative, l'andamento delle nostre procedure, ed ogni nostro ufficio venne assimilato e fuso con quelli delle antiche provincie. Oggi però mi piace dirvi che dagli stessi implacabili avversari dell'amministrazione rattazziana si ammette che quella fusione fu provvidenziale, posciacchè, se colle annessioni delle altre provincie italiane, che si succedettero con tanta ed inaspettata rapidità, si fossero rispettate e mantenute le rispettive autonomie amministrative, come si sarebbe voluto nel 59 per la lombarda, e si avrebbe quindi dovuto fare in via di giustizia anche per le altre, ne sarebbe natà una tal confusione da rendere impossibile ogni governo. E ne furono prova i tanti e continui inconvenienti che creò per l'amministrazione centrale l'autonomia amministrativa della Toscana in quel periodo di tempo in cui fu mantenuta.

A scemare poi negli animi dei lombardi la loro avversione e diffidenza pel Rattazzi giovò non poco la sua condotta politica in questi ultimi tempi. Nel vederlo staccarsi risolutamente, e certo con non lieve sacrifizio d'amicizie e di affetti antichi, dagli uomini della *Permanente*, i lombardi si sono fatti della sua saggezza ed onestà politica un criterio, che forse prima non era comune a tutti. Essi poi, che mentre deplorano la via battuta dai *permanenti*, non hanno dimenticato quali vincoli di fratellanza e di riconoscenza li leghi alle popolazioni del Piemonte, vedrebbero ben volontieri in Rattazzi la rappresentanza ed il capo di quegli uomini politici delle antiche provincie, che non hanno mai anteposto gl'interessi del campanile a quelli della patria, il di cui bene fu la loro sola e costante norma in tutte le vicende del nostro risorgimento.

Novità parziali oggi non ne ho, tranne l'immenso successo ottenuto dalla Galletti nel *Trovatore*, datosi l'altra sera alla Scala. Per il nostro pubblico poi, avido di passatempi, c'è in questi giorni una vera bazza di spettacoli teatrali. Cavallerizzi prussiani, caccie di cervo, prestidigiatori, fisici, mnemonici, spiritisti, opere, commedie, *vaudevilles*, balli... e persino cani, cavalli e scimmie sapienti... Eh! quanta sapienza!... si direbbe che sia fuggita dai circoli elettorali per trovarsi a miglior posto nei circoli dei quadrupedi, dove succedono meno capitomboli e meno slogature che nell'arena del funambolismo bipede-politico.

Roma, 20 marzo. — Quella specie di convenzione militare di cui vi parlai, fra il regno ed il Papa, ha portato un cattivo frutto, ha inacerbito la piaga del brigantaggio. Non è altro la convenzione che un poco di tolleranza reciproca dei due potentati italiani nel lasciar fare le milizie che inseguono i briganti per qualche metro di territorio dell'altro Stato. I parti della corte di Roma non possono essere altro che sconciature, e fa meraviglia il vedere che v'ha ancora gente dabbene che non si perita di far seco connubio. Il frutto adunque è l'approssimarsi dei briganti a Roma. Fuori porta S. Lorenzo a un miglio e mezzo è stato sequestrato un uomo; nella tenuta de' sette bagni cinque miglia da porta Salara è comparsa una grossa banda di malfattori che ridendosi di Papa e del governo e delle sue cariatidi serena liberamente in que' luoghi e bazza a chi tocca: al Vaticano i briganti non entrano davvero.

La nostra corte negò sempre l'esistenza dei briganti nel territorio papale fino a che gli ebbe docili e ubbidienti ai padroni. Quando la vipera si rivoltò al ciarlatano, allora per confessare che esistevano, ci volle la prova delle fucilate e la morte di qualche soldato. Ma se non era più facile negare la presenza de' briganti, se ne attenuò il numero, e mi ricordo di aver letto nel giornale ufficiale che essi erano legittimisti o gente che per disperazione si ammutinava e fuggiva la tirannia piemontese. Ora com'è che il governo di Roma permette che la tirannia piemontese segua quella buona gente anche sul territorio romano, almanco per qualche metro? Sto per credere che la infallibilità del Papa cominci ad essere un po' compromessa non solo nel fatto de' briganti, ma anchè nel piegarsi a negoziare coll'usurpatore delle sue province che gli viene mandando di belle verghe d'oro. Il cardinale Antonelli si sdegnò coi briganti quando cercarono di ghermire un suo nipote, per far pagare alla casa qualche mezzo milione di scudi, ma non vuole confessare che il Papa non può governare e non è capace neppure di nettare il suo territorio dai masnadieri.

Il signor Tonello se la passa ancora a Roma e conduce i negoziati diplomatici con molta alacrità. Per le merci di transito a Roma ha ottenuto non paghino dazio, e non sia fatto il sequestro nei bagagli de' viaggiatori. La Corte di Roma vuol guadagnare tempo dall'Italia, e sapete che gli abati non vogliono altro, facendo sempre assegnamento in una incognita per ristorare la loro bassa fortuna.

Il cardinale Antonelli che non conosce altra diplomazia che le tradizioni della Corte, vale tant'oro nell'arte di non concludere e di menare il can per l'aia.

Ieri per la festa di S. Giuseppe, il governo soffrì molte indisposizioni. Temeva dimostrazioni liberali per l'onomastico di Garibaldi; temeva una rivincita dell'acciacco che i giannizzeri pontifici fecero nel 1860 di gente inerme e sprovvista; temeva bombe e non so quale altro malanno.

Le milizie erano ritenute tutte ai quartieri; la città era corsa da ronde a piedi e a cavallo: al Castello si stette con le micce accese.

Mentre tante armi erano ordinate per far macello di liberali in caso si movessero, avvenne a Campo di Fiori una baruffa fra zuavi e antibiani. Fra questi due corpi v'è molta ruggine, credendosi che quelli di Antibo sieno imperialisti francesi, e gli zuavi pontifici. Fra uffiziali non si fanno neppure il saluto, e tra soldati si soffrono malamente. Continuano a venire dalla Francia e dal Belgio nuovi prodi per l'una e l'altra bandiera: il Papa vuole avere una potenza formidabile, e vorrebbe far soldati come vengono scemando i credenti.

CORPO LEGISLATIVO FRANCESE

Il nostro corrispondente di Parigi riassume oggi la discussione avvenuta nel Corpo legislativo nella seduta del 18. Noi crediamo utile però di riferire per intero la parte del discorso del signor Rohuer che concerne l'Italia. Il signor Rohuer, rispondendo ad un secondo discorso del signor Thiers, si è espresso ne'seguenti termini:

L'onorevole signor Thiers ha posto innanzi tre proposizioni, per dimostrare che l'unità d'Italia era contraria agl'interessi della Francia.

Noi volevamo, egli dice, la pacificazione dell'Europa, e l'Europa è in fiamme; noi volevamo soltanto indebolire l'Austria e l'abbiamo quasi distrutta; noi volevamo crearci un'Italia alleata, e l'Italia è nostra nemica.

Noi, quando abbiamo liberata l'Italia, non abbiamo creduto di ristabilire la pace nel mondo intero. Abbiamo voluto chiudere in Italia un campo di battaglia ch'era aperto dal secolo XV, ed in cui la Francia e l'Austria si contendevano di continuo questa o quell'altra provincia, o si combattevano per una rivalità d'influenza. Se si facesse l'enumerazione delle battaglie che dal secolo XV in qua furono combattute in Italia per cagioni di questo genere, converrebbe contare per milioni i morti sui campi italiani.

Abbiamo voluto chiudere questo campo di battaglia secolare, e l'abbiamo voluto seguendo una via opposta a quella dianzi battuta, cioè proclamando un assoluto disinteresse (*benissimo! benissimo!*). Si combatteva altra volta per saper a chi dovesse appartenere questa o quell'altra città, a chi rimanesse la preponderanza; noi combattemmo in Italia senza alcuno scopo d'ingrandimento, senza volere alcun aumento di territorio, eccetto quello necessario per la sicurezza dei nostri confini che ci pareva indispensabile di portare fino alle Alpi.

Quel campo di battaglia era stato chiuso dalle nostre vittorie; sarebbe stato chiuso per sempre se avessimo potuto andare fino ai limiti posti nelle nostre prime dichiarazioni; non si è riaperto che per l'intero compimento del nostro programma.

In secondo luogo volevamo, dice il signor Thiers, l'affievolimento dell'Austria. Quando abbiamo intrapresa la guerra d'Italia, l'Austria non era forse padrona dell'Italia intera? e potevamo noi tollerarlo? I diversi Stati italiani costituiti dai trattati come Stati sovrani, erano soggetti all'Austria, perfino in ciò che concerneva il loro ordinamento interno. Era un assoluto vassallaggio.

Nel 1849 il signor Thiers fu incaricato della relazione sulla spedizione di Roma. Dopo aver insistito sulla necessità di mantere il poter temporale, egli diceva: « È necessario che la bandiera francese comparisca in Italia per controbilanciare quello dell'Austria. » Ebbene, abbiamo voluto far meglio; abbiamo voluto sottrarre l'Italia dal dominio austriaco e vi siamo riusciti. Ulteriori avvenimenti hanno inflitto all'Austria un indebolimento che io deploro, ma lo si poteva forse provvedere nel 1859? Non confondete due epoche così distinte. Noi volevamo prevenire quell'indebolimento, e desideriamo di arrestarne gli effetti, giacchè crediamo che la presenza dell'impero d'Austria al Nord-est sia un contrappeso necessario all'equilibrio europeo (*segni d'approvazione*).

L'onorevole signor Thiers ci dice in terzo luogo. L'Italia invece d'essere nostra alleata, sarà nemica della Francia. Io credeva di aver fatto a questa osservazione una risposta perentoria, quando ho chiesto qual cagione di conflitto potesse esistere fra due popoli che non hanno interessi contrarii, e che tutto tende a riunire; la conformità dei principii, i servizi resi. Ma questa non è solamente un'ipotesi; eccetto sulla quistione romana, l'Italia non è mai stata in disaccordo con la Francia.

L'onorevole signor Thiers ha affermato che io, parlando della quistione romana, avessi detto ch'era risolta. Ho detto soltanto che il potere temporale del Sommo Pontefice aveva una prima guarentigia nell'Italia stessa; ho aggiunto ch'era inoltre guarentito dalla sollecitudine dell'Europa e dalla firma della Francia. Ho detto che i tentativi d'aggressione che potessero venire dall'Italia, o da non so qual generale sarebbero energicamente repressi, perchè l'Italia vi si era impegnata con la Convenzione di settembre, e queste, non lo si può negare, sono serie guarentigie (*Benissimo! Benissimo!*)

Ma, dice il signor Thiers, questo governo non può vivere, esso non ha finanze, esso non può tener fede a' suoi impegni. L'Italia aveva promesso di pagare in suo favore un debito di venti milioni e settecento mila franchi, ma alla scadenza non pagò.

Il bilancio dello Stato romano è di 70 milioni. Un accomodamento conchiuso coll'Italia, sotto gli auspici della Francia, lo ridusse di una somma di 27 milioni. Oggi in fatti si trova con altri 27,000,000 di introito contro 43,000,000 di spese. È questo veramente un *deficit* considerevole ma che si attenua in forza di questo fatto che in quel passivo figurano dei titoli che non furono emessi.

Quanto al debito italiano, l'Italia aveva promesso di pagare 20,700,000 franchi al 15 marzo. Questo affare era sottoposto al Parlamento allorquando ne fu pronunciata la dissoluzione d'onde ne venne un ritardo nel pagamento. Un'ulteriore trattativa venne aperta sotto gli auspici della Francia e l'Italia promise di pagare il 1 maggio, dilazione rigorosamente necessaria per attendere la costituzione del nuovo parlamento e la sua approvazione.

Ma già dal mese di febbraio il governo italiano depositò alla Cassa dei depositi e consegnò in Francia 20,700,000 fr. per il pagamento di questo debito. Ecco come non ha potuto mantenere i suoi impegni. (*Risa — benissimo*).

E questo deposito permise di fare al governo pontificio un'anticipazione di 17,000,000 di cui aveva necessità.

Non ci siamo però arrestati a questo soltanto. Sì: vi hanno per il governo pontificio delle grandi difficoltà per giungere a conformare le sue spese co' suoi introiti. Il governo francese non esitò a far conoscere al Sovrano Pontefice ch'era pronto ad entrare in trattative all'oggetto di ripartire fra i governi cattolici il debito romano e di liberarne il Santo Padre. (*Vivi e numerosi segni di approvazione*). Ecco a qual punto si trovano le trattative col Sovrano Pontefice. La questione romana non è risolta: essa è fra quelle che hanno bisogno d'una soluzione quasi ogni giorno; ma è oggetto costante delle sollecitudini vigilanti del governo francese. (*Nuova adesione*).

Sappiamo, scrive l'*Osservatore Triestino* del 20, che il ministero degli affari esteri incaricò l'inviato austriaco a Firenze di ringraziare il R. Governo italiano a nome dell'imperiale R. Governo, per l'assistenza che fu prestata al bark austriaco *Rovigno*, che naufragò presso Ancona.

L'*Avvenire di Egitto* di Alessandria, in data del 12 scrive:

Come lo abbiamo annunziato ai nostri lettori, S. E. il conte Varasis da Castiglione avendo presentato il diploma che lo nominava a socio onorario della Società operaia d'Alessandria, S. A. si compiaceva non solo di accettare, ma di esprimere all'inviato del Re il favore con cui vedeva svilupparsi una tanto filantropica ed utile intrapresa.

Siamo oggi ben lieti di potere aggiungere alla data notizia il testo di un documento, che torna a grande onore e di chi lo faceva vergare e della Società a cui esso è indirizzato, mostrando in ambe le parti il più vivo desiderio di raggiungere l'ammeglioramento delle classi laboriose, supremo scopo a cui tendono gli sforzi dei moderni civili scrittori.

Ecco il documento:

Alessandria, 8 marzo 1867.

Signori,

S. E. il signor conte Francesco Verasis, capo di Gabinetto particolare di S. M. il Re d'Italia, ha presentato a S. A. il Vice Re, da parte della Direzione della Società di Mutuo Soccorso per gli operai italiani, un diploma di socio onorario che S. A. benignamente accolse, facendo plauso

---

idea semplice e felice, un senso tipico del vero; in tutto poi più che le finezze del disegno, una ricchezza di particolarità, una prepotenza di chiaroscuro, un lampeggio audace di colori, di toni, di tocchi da mandare in fuga i pusilli e gli adoratori della linea e delle accarezzature. In più vasto e vitale ambiente, dove all'ingegno è concesso presentarsi sotto i più strani aspetti, dove nell'invasione delle mille varietà, avrebbe trovato un equilibrio e fors'anche un correttivo, non gli sarebbe mancata una crescente e stabile fortuna. Nella sua breve cerchia quest'arte violenta doveva stancare, come stanca ogni dominio troppo assoluto. Tuttavia a lui rimane il merito d'avervi primo e più energicamente di chicchessia protestato contro il feticismo delle tradizioni accademiche e l'aritmetica gelata dei trappisti artistici.

Altre cagioni e gravi, la salute, lo ricondussero al ristauro, che da oltre ben quindici anni aveva quasi lasciato in disparte. Si mutò ancora una volta l'arena della sua operosità, senza rallentarsi, senza sminuirsi d'un tratto. Vi trovò facilmente l'antico e forse più naturale suo assetto: si ritrovò a quel posto che forse non abbandonò senza frutto, ma che per l'interesse unico dell'arte non avrebbe dovuto abbandonare mai. Egli soleva dire che ritornava al mestiere del ciabattino dopo aversi provato a fare il calzolaio, senza disconoscere l'ultimo ciabattino essere merce ben più rara che ogni ritagliatore di cuoio a sua posta.

La Società eletta, nella quale aveva vissuto negli ultimi vent'anni, gli aveva per dippiù acuito l'ingegno, e come lo scibile versato ad un punto qualunque dell'umana intelligenza si distende e si equilibria sulla massa, così l'arte del ristauro aveva intanto ottenuto in lui una parte notevole di elevatezza, che si informò in giudizi nuovi e più ponderati, in più fini e più scrupolosi accorgimenti. Vi si accinse adunque con maggior lena, con aspirazioni più severe, con propositi più sapienti. Ristaurare per lui anzitutto era assicurare, consolidare, ricostituire le forze naturali di un'opera, e se già manomessa, ritrarne senza pericolo quel tanto che la ritornasse alla prisca condizione: l'intervento del pennello e dei colori doveva esserne l'ultimo atto, atto eccezionale e limitato al punto perduto: e quanto notavasi d'originale doveva essere sacro fino all'estremo apice d'uno spillo. Soleva ripetere: il meno che si fa è il meglio che si fa: e trovare cotesto stretto termine, stare la grand'opera del ristauratore, l'opera più degna di ricompensa, tanto alcune volte da parere immeritata all'occhio volgare.

Tuttavia studiare profondamente i metodi delle scuole e dei tempi, le materie coloranti, i veicoli, l'arte di preparazione delle tavole e delle tele, gli effetti diversi del tempo, secondo le materie ed procedimenti diversi, veniva da lui mostrato colla parola e coll'esercizio, essere un obbligo grandissimo pel ristauratore, affinchè venuto il momento dell'operare come artista l'opera sua fosse un atto di abnegazione, un annichilirsi, intelligente davanti alla necessità dei fatti, giammai una sostituzione. Il pessimo dei ristauri è quello, diceva, che lascia scorgere il ristauratore; il nuovo, pur lievemente che appaia, sarà perpetuamente un'ingiuria all'antico.

Di cotesto senso delicatissimo, di cotesto amore ardente ed operoso dell'arte morta visse l'ultimo periodo della vita. Tutta la sua esistenza fu un olocausto al lavoro: in cotesto periodo esso aveva assunto le proporzioni d'una passione, d'un delirio. Il ristauro era il sogno dorato cui convergevano tutti i suoi atti; in esso il ristoro d'un corpo affralito, le distrazioni migliori d'una esistenza turbata da troppo fondati motivi di trepidazione, legato com'era ad un filo tenuissimo. Ripetesi tuttodì il tempo essere galantuomo. Non dobbiamo dubitarne, ma sventuratamente lo è sempre troppo tardi, quando il nembo delle passioni hanno sgombra l'atmosfera, trascinando seco loro uomini e memorie. Si può dire questo avvenuto per lui? Se lo fosse, dovrebbe essere riguardato più che con riconoscenza il ristauro ch'esso imprese e condusse, a traverso ostacoli ed ire infinite, della tavola di Raffaello, lo *Sposalizio* che esiste nella Pinacoteca di Brera in Milano, dove tenne il posto di conservatore dal 1854 in poi. Se altro non fosse, i dieci anni corsi su quell'opera in cui furono dispiegati tutto l'acume e tutto l'ardore suo alla perfezione dovrebbero essere le migliori testimonianze dell'intelligente scrupolo, dell'onestà, direi quasi, con che fu condotto. Ma questi e ben altri sono i titoli che lo raccomandano: e quando pure si possa mostrare un'orma, in cui il piede fu posto in fallo, misuriamo d'altra parte il vasto cammino percorso vittoriosamente, la somma mirabile dei lavori condotti con un amore giammai declinato, fino all'ora dell'agonia, col proposito sempre crescente del meglio. La galleria del cav. Gian Giacomo Poldi in Milano cresciuta sotto il suo sguardo è senza dubbio meglio, d'ogni altra cosa, il portato della sua mente e della sua perizia, e quale ristauratore. Ma dovevano essere gli stranieri quelli destinati a far atto di riconoscenza dell'ingegno italiano, dove si trova. Ai numerosi acquisti fatti in Italia per la Galleria Nazionale britannica, o per l'Inghilterra il nome del Molteni v'andava legato sempre, e per l'autorità dei giudizii, e dove fosse bisogno, per la valentia dell'opera. Le persone de' conoscitori più insigni, de' raccoglitori più intelligenti gli erano famigliari, come quelli dell'Eastlake, del Layard, del Mündler, ecc.

Si erano dato convegno in lui, qualità e fin anche debolezze singolari per farne nell'arte sua, se non un uomo unico, per lo meno prezioso: occhio attento e pronto, mano destra e risoluta, memoria tenace e poderosa, spirito penetrante e ricco di risorse; cui faceva coronamento una lunga e laboriosa esperienza. Fin anche quel feroce e spietato buon senso che lo rendeva troppo schietto nelle sue manifestazioni, sarebbe stato una virtù impareggiabile, nell'arte sua, se non fosse il mezzo meno atto per persuadere l'uomo cui piace vivere una metà della vita di illusioni volontarie.

Sia comunque, pur troppo, nell'arte del ristauro è un tipo che si perde! E la perdita è tanto più grave nelle condizioni infelici in cui essa giace, di dover oggi esistere più di forme che di fatti. Se queste parole non potessero altro essere che la friggevole memoria d'un amico estinto, vorrebbero essere una voce che raccomandi l'eredità onde combattere per la salvezza dei nostri monumenti pittorici con quella sicurezza di vincere che danno una grande scienza ed un grande amore.

G. MONGERI.

alla lodevole istituzione. L'Altezza Sua si compiacque ordinarmi di far noto all'onorevole Direzione questo suo sentimento di benevolenza per la Società che ha uno scopo così utile e filantropico; volle anche, a titolo d' incoraggiamento e per concorrere all'opera, inviare a questa Direzione cinquemila franchi, che sono a disposizione della Società presso la banca Caprara, Mondolfo e C., come risulta dalla dichiarazione di questa, qui allegata.

Mi è assai grato di essere l'organo di tali comunicazioni; e nell'augurare alla Società la continuazione di successo, mi pregio di essere

Delle Signorie Loro
Dev. ed obbl. servit.
PINI BEY.

All'onorevole Direzione della Società di mutuo Soccorso per gli operai italiani in Alessandria.

NOTIZIE ESTERE

L'*Osservatore triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna*, 20 *marzo*.

« I fogli di questa mattina menzionano la voce dell' imminente dimissione del ministro della guerra, John, e della nomina del tenente-maresciallo Möring al suo posto.

« La *Neue Freie Presse* viene a sapere da Costantinopoli che Fuad pascià avrebbe risposto sul momento ai consigli che gli erano stati annunziati telegraficamente per la cessione di Candia, colla dichiarazione ch'egli non poteva farsi propugnatore di tale cessione presso il sultano. »

Il *Nuovo Fremdenblatt* di Vienna assicura che l'imperatore d'Austria ha ordinato l'immediato richiamo dell'ammiraglio de Tegethoff, che ora trovasi all'estero, conferendogli contemporaneamente il comando superiore della marina. Il primo impulso a questa sovrana disposizione sarebbe stato dato a Buda, in una delle ultime conferenze ministeriali colà tenute nell' occasione che si trattò delle feste dell'incoronazione, e in cui fu parlato anche della proposta delle tre fregate corazzate da acquistarsi a spese dell'Ungheria, qual dono del paese per l'incaronazione.

Leggesi nella *Debatte* di Vienna del 18:

« A quanto ci viene comunicato in modo non dubbio, venne derubata la carta di stato-maggiore generale della Valacchia. Ad onta della rigorosa inquisizione tosto incamminata, non si potè trovare ancora nessun indizio sull'enigmatica disparizione della carta stessa. Essa consisteva di 112 a 120 sezioni: fu eseguita a suo tempo, con reciproco accordo del Governo valacco d'allora, da ufficiali austriaci, e costò 80 mila zecchini. Essa era l'elaborato originale, e ne fu data copia allora al Governo valacco pel prezzo di 20 mila zecchini. Ove si pensi che i molti fogli di cui essa è composta formano un grosso volume, e che la custodia di tutte le carte in generale sta sotto la più rigorosa sorveglianza, riesce incomprensibile come possa essere stata involata. È noto che la scorsa state, durante l'invasione prussiana, furono portati al sicuro tutti gli archivi da Vienna in Ungheria; sembra quindi che durante il trasporto ed il ritorno sia andata perduta una cassa, in cui trovavasi anche questa carta, la cui disparizione non fu osservata che ora soltanto. In questo momento in cui torna in campo la questione orientale, tale perdita riesce doppiamente sensibile. Gli animi apprensivi vanno tanto innanzi da nutrire il sospetto, forse non infondato, che la carta rubata sia andata a Pietroburgo, e che il ladro abbia incassato perciò una bella somma. »

*[Corrispondenza particolare dell'*Opinione]

Parigi, *19 marzo*. — Da gran tempo non si aveva avuta al Corpo legislativo una seduta tanto tempestosa. Il ministro di Stato, signor Rohuer, avendo, per caso, pronunziata la data del 2 dicembre, la sinistra ha fatto udire violenti parole che il presidente, malgrado tutti i suoi sforzi, non è riuscito ad impedire. Il signor Thiers, principalmente, è andato fino al parossismo del furore, e il signor Rohuer s'è lasciato anch' egli trascinare a parole che inasprirono l'incidente. La parola *energumeni* applicata alla sinistra ha suscitato un cà del diavolo.

Checchè ne sia, quest' incidente ha dimostrato quale abisso continui ad esistere fra l'opposizione ed il governo, quali risentimenti implacabili covino sotto relazioni che qualche volta si direbbero amichevoli, mercè il velo del linguaggio parlamentare. Ma ritorniamo al principio della seduta.

Il signor Giulio Favre ha voluto porre in luce le contraddizioni che, secondo lui, esisterebbero tra il discorso del signor Rohuer e diversi discorsi dell' imperatore, sovratutto quello d' Auxerre. L' oratore della sinistra ha sostenuto che il governo francese s' era sempre manifestato contrario alle invasioni della Prussia, perchè sperava un compenso, e che finalmente quando si è veduto burlato dal signor Di Bismarck, ha adottata la politica della rassegnazione. Per appoggiare il proprio ragionamento, e dimostrare che le gravi conseguenze della guerra germanica erano il frutto degli errori del governo francese, il signor Giulio Favre avendo voluto parlare del Messico, il presidente lo ha richiamato alla questione.

Dopo Giulio Favre, ha presa la parola il signor Granier de Cassagnac, il quale vorrebbe che la Francia riprendesse il Reno, il Luxemburgo ecc. Egli ha accusato coloro che rifiutano le annessioni, di sviluppare la teoria della viltà.

Il signor Thiers che ha parlato di nuovo a lungo, non ha fatto che riprodurre sotto altra forma, meno felice, gli argomenti del suo precedente discorso.

Quanto al signor Rohuer ha rinnovate molto eloquentemente le sue dichiarazioni pacifiche respingendo l'accusa di contraddizione fatta al governo dal signor Favre.

Vi ho detto fin da ieri che l'imperatore era irritato a cagione di queste discussioni che d'altro canto egli giudicava sterili. Tuttavia l'opinione pubblica si preoccupa delle discussioni stesse a segno tale che non si parla nemmeno più dell'Oriente.

La notizia data dal signor Rohuer riguardo al debito pontificio recherà meraviglia a molti Governi. Finora non venne fatta alle potenze cattoliche questa proposta di pagare il debito pontificio. La si farà soltanto se il papato continua a mostrarsi disposto a dare ascolto ai consigli della Francia ed a perseverare nella via della conciliazione rispetto all'Italia.

Lo sciopero degli operai del bronzo che si credeva terminato, continua, al contrario, ed in modo assai grave. Questa mattina si trovarono affissi dei proclami alla porta di qualche fabbricante. Alcuni operai furono arrestati. Si dice che quest'agitazione sia mantenuta coi danari somministrati agli operai dai partiti avversi al Governo.

Il signor Giulio Simon continua la sua crociata umanitaria in favore degli operai. Dopo il suo libro sì commovente e fondato su documenti, intitolato *L'operaia*, oggi ci presenta *L'operaio di otto anni*, che è un libro eloquente in favore degli sventurati fanciulli che si costringono a lavorare troppo da giovani, e che appassiscono nell'atmosfera viziata delle officine. Egli propone che il lavoro dei fanciulli inferiori a 12 anni sia limitato ad una mezza giornata d'un operaio ordinario.

Si continua a far correre la voce che il capo dei feniani, Stephens, sia a Parigi.

La Società degli architetti di Francia ha presa l'iniziativa di una conferenza internazionale nella quale saranno trattate tutte le questioni relative sovratutto alle condizioni presenti e alle tendenze dell'architettura presso tutti i popoli e alla sua influenza sui prodotti dell'industria. La prima riunione avrà principio nel prossimo mese di luglio.

Gli studenti di medicina hanno ieri commessi dei disordini nelle loro scuole e non volevano lasciar parlare uno dei professori. Il preside della facoltà signor Wurtz, tentò di ristabilire il silenzio ma non vi riuscì, e il rumore continuò per un'ora intera. Non si conosce altra ragione di questi fatti, tranne lo spirito di turbolenza che anima il *quartiere latino*.

Si diceva oggi che i disordini di Roubaix non fossero interamente sedati.

P. S. Come era facile di prevedere, il *Moniteur* non ha pubblicate le violenti parole che vennero pronunziate nella discussione d'ieri. Il signor Thiers avrebbe gridato: « Uccidetemi ma lasciatemi protestare! » Ma nessuno pensava d'ucciderlo. Il signor Pelletan sarebbe andato anch'egli in escandescenze. Comunque sia, le violenze dell'opposizione agevolarono il trionfo del Governo nella votazione.

Si dice che la salute del principe imperiale non è ancora interamente ristabilita.

La regina di Danimarca è giunta a Londra per far visita alla principessa di Galles.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Il discorso della Corona.

2. La notizia che uno dei quattro vice-presidenti del Senato del Regno è il commendatore Carlo Cadorna, e non già il generale Raffaele Cadorna come fu erroneamente stampato ieri.

3. Un Regio decreto del 20 gennaio, a tenore del quale al Regio ginnasio liceale di Verona è data la denominazione di *Ginnasio liceale Scipione Maffei*.

4. Un R. decreto del 21 febbraio, con il quale il comune di Ceraso della provincia di Salerno è dichiarato aperto per la riscossione dei dazi di consumo.

5. Un R. decreto del 27 febbraio, preceduto dalla relazione del ministro d'agricoltura, industria e commercio, a tenore del quale la Società Reale di agricoltura, industria e commercio, ricostituita col Regio decreto del 23 maggio 1865, avrà sede comune col Regio museo, e terrà le sue adunanze ed i suoi uffici nei locali che dalla direzione del Museo le saranno assegnati per suo uso stabile o temporario, a norma del bisogno.

La Società eleggerà uno dei suoi membri a vice-presidente. Spetterà a questo il convocare la Società in adunanze ordinarie o straordinarie pei lavori scientifici e per la trattazione degli affari. La Società dirigerà la coltivazione e l'amministrazione del fondo della Crocetta, per l'intento e nei modi che crederà più utili. Di tale amministrazione presenterà un rendiconto da inserirsi nella relazione di cui all'art. 17 del R. decreto 30 dicembre 1866.

La Società avrà membri ordinari, membri straordinari, soci corrispondenti, italiani ed esteri. Saranno soci ordinari il direttore ed il vice-direttore del R. Museo italiano. Gli altri membri saranno eletti dalla Società. Il numero complessivo dei membri ordinari non potrà essere maggiore di quaranta.

6. Un R. decreto del 17 febbraio, col quale è approvata l'istituzione nel Comune di Castel del Piano di una Cassa di risparmio affiliata a quella riunita al Monte Pio di Siena.

7. Un regio decreto del 17 febbraio, a tenore del quale la Società anonima degli esercenti per la riscossione in Fossano e suo territorio della tasse sulla minuta vendita e sulla fabbricazione dei generi colpiti dalla tassa governativa e comunale, costituitasi con gli atti pubblici del 22 novembre 1866 e del 10 gennaio 1867, rogati Fiorito, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti a detti atti.

La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese relative per anno lire centocinquanta.

8. Un regio decreto del 17 febbraio, con il quale è approvata la deliberazione presa il dì ventuno novembre mille ottocento sessantasei in adunanza generale straordinaria dalla Società di assicurazioni marittime e ferroviarie avente sede in Napoli sotto il titolo di « *Cerere Ferdinandea* »; e sono introdotte negli statuti inserti all'atto del 25 febbraio 1857, rogato Apice alcune variazioni.

9. Nomine e promozioni nell' ordine mauriziano.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 marzo.

Presidenza del presidente decano **Polsinelli.**

La tornata è aperta alle ore 4 1|4.

Presidente dà lettura d'un breve discorso per annunziare alla Camera la sua presidenza provvisoria e per pregare i deputati a voler accorciare per quanto possibile le operazioni preliminari della Camera.

Dà poi lettura della lista degli otto segretari provvisori i quali prendono immediatamente il loro posto.

Si procede alla costituzione degli uffici.

La Camera decide di riunirsi domani negli uffici onde principiare l'esame delle elezioni.

La prossima seduta pubblica avrà luogo domani sera alle ore 8.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

CRONACA DI FIRENZE

Questa mattina, 22, alla stazione centrale ferroviaria, il cantoniere P. G. veniva investito dalla locomotiva del treno proveniente da Pistoia, e rimaneva cadavere.

L'infelice P. G. lascia la moglie ed i suoi giovani figli nella miseria.

Giovedì passato, 21, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un borsaiuolo colto in flagrante, nove oziosi, un questuante valido al lavoro, un ubriaco molesto ed otto giovinastri che cantavano canzoni oscene e turbavano i sonni dei pacifici cittadini.

Nella notte decorsa, in un caffè, furono sorpresi undici individui ai quali venne contestata la contravvenzione perchè giuocavano a giuochi proibiti.

Sventuratamente, la mania suicida diventa epidemica, ed oggi abbiamo a deplorare due nuovi suicidii seguiti nei pressi di Firenze.

Nella notte del 15 al 16, a Marradi, una certa B. C. di anni 36, toglievasi la vita trangugiando una forte dose di acido solforico; e la notte dal 19 al 20 nel luogo detto il Poggio, nel comune di Casellino e Torre, un tale P. G. che da qualche tempo dava segni di alienazione mentale, si appicava ad un albero.

Domenica prossima, 24 corrente, la Società medico-fisica fiorentina, a mezzogiorno in punto, terrà adunanza pubblica nella biblioteca del R. arcispedale di S. Maria Nuova.

Il senatore Matteucci, direttore del R. Museo di fisica e storia naturale, domenica ventura, 24, al tocco preciso, farà nel Museo stesso una lettura popolare sulla *pila di Volta*.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 22 marzo 1867 ore 8 antimeridiane.

Il barometro continuò ad alzarsi nel nord di 3 a 4 mm., e rapidamente si alzò di 6 a 7 nel centro e nel sud. Le pressioni sono quasi uguali in tutta la penisola e si avvicinano alla normale. Aria più fresca. Pioggia in alcune stazioni di Sicilia. Cielo sereno nel nord, coperto nel sud. Mare mosso. Dominanti e forti il ponente e il maestro.

Nel centro dell' Europa il barometro si innalza molto, e soffiano generalmente il nord e il nord-est.

Qui continua il barometro a salire, e soffia in alto il nord-ovest.

Probabile che la stagione si ristabilisca, e continuino i venti del 4° e 1° quadrante, con aria più fresca e più asciutta.

Nella giornata del 21 marzo, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 19,0 e la minima di + 7,0.

Nella notte del 22 marzo, la temperatura minima fu di + 10,5

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Movimenti militari. — L' *Italia Militare* del 19 reca:

Il 19.o battaglione bersaglieri da Calatafimi si è trasferto a Monreale.

Il 33.o id. id. da Monreale, id. a Palermo.

Il deposito dell'8.o reggimento d'artiglieria da Caserta viene col giorno 16 del corrente marzo riunito al comando del reggimento in Verona.

Notizie marittime. — Al *Movimento* del 21 scrivono in data del 20 dalla Spezia:

La pirofregata *Maria Adelaide* e la pirocorvetta *San Giovanni* alle ore 9 a. m. si sono ancorate sopra questa rada — tra qualche ora giungerà pure il vascello *Re Galantuomo*.

La corazzata *Principe di Carignano* era già ancorata; essa avea preceduto gli altri due bastimenti della squadra permanente.

La corazzata *Messina* è ancora qui attesa proveniente dall' omonima città, ove si è recata per ricevervi la bandiera nazionale offertale da quel municipio.

Soldati italiani. — Ieri, scrive la *Lombardia* del 21, giungeva da Verona un secondo convoglio di veneti e mantovani, oltre a quattrocento, delle classi 1865 e 1866, del servizio austriaco; vennero distribuiti ai reggimenti di stanza a Torino, Genova, Parma e Piacenza.

Contrabbando. — Alla *Perseveranza* del 21 scrivono da Como, che gli agenti doganali d' una brigata di quel circolo, guidati dall' ispettore Pellegrini e dal luogotenente Porto, sorpresero in una di queste notti una grossa banda di contrabbandieri sul territorio di Parè, lungo il confine svizzero, ottenendo il fermo di diciotto colli di tabacco estero lavorato.

Malandrini. — Il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 16 reca:

Dalla forza pubblica vennero arrestati D'Amico Giovanni da Monte S. Giuliano prevenuto di varii delitti e colpito da mandato di cattura, e Sevedo Francesco da Castellamare disertore, sorpresi mentre si recavano a prendere la somma di L. 290 per un ricatto.

L'arma dei Reali carabinieri in conflitto uccise Centro Giuseppe, detto Pisciato, da Bivona, da più tempo latitante perchè colpito da mandato di cattura come imputato di omicidio.

Caduta di una frana. — La *Gazzetta Ticinese* del 14 scrive:

Il 21 febbraio, alle 5 del mattino, cadde un'immensa frana nell'Oberland bernese. Dall'alpe nominato Krachenfluh, non lungi dal lago di Brienz, si staccarono con formidabile rumori enormi masse di roccia, che dopo di aver rovesciato tutta una foresta nel suo passaggio, poco mancò non schiacciasse un paesetto detto Eis; massi della grossezza di 5 a 6000 piedi cubi giunsero fino a 200 piedi dalle prime case. Il danno è gravissimo; non solamente 600 pertiche di foresta andarono perdute, ma sopra un'estensione di 16 pose il suolo, sepolto sotto frantumi di roccia, divenne per sempre disaddatto alla coltura. Quanto al paesetto, esso rimane minacciato, e già si discorre di emigrare in luogo più sicuro.

Furto nella Valacchia. — Sotto questo titolo leggesi nel *Wanderer* del 18 marzo:

Dall' archivio della guerra furono derubate le carte topografiche della Valacchia che formavano un album militare di 120 fogli. Tutte le ricerche fatte nell' archivio della guerra e nell' istituto geografico dell' impero rimasero senza alcun risultato.

Le carte topografiche di quella provincia furono fatte con estrema cura durante la guerra di Crimea, ed indipendentemente dal loro merito militare e politico, avevano un valore reale di 200,000 fiorini.

NOTIZIE ULTIME

È molto notevole il numero dei deputati giunti a Firenze. Dei processi verbali delle elezioni ne sono già arrivati alla segreteria della Camera oltre trecento.

Stassera (22) parte per Vienna il conte Cibrario, precedendo di qualche settimana il viaggio del principe Umberto a quella volta.

Il conte Cibrario è accompagnato dal corriere di Gabinetto, sig. Anielli.

Atteso un incomodo di salute dell' avvocato Sanminiatelli, difensore dell'ammiraglio Persano, il dibattimento contro il detto ammiraglio sarà forse differito ancora di qualche giorno. Nonostante è a nostra notizia avere l'avv. difensore fatto presentare ieri la nota dei testimoni e periti a difesa, i quali ascendono a circa venti.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 20. — La Camera dei rappresentanti adottò una proposta con cui s'invita la Commissione degli affari esteri a dichiarare il motivo per cui non fu data soddisfazione ai reclami per i danni recati dall' *Alabama*, e ad indicare quali misure bisogna adottare per ottenere una soddisfazione.

Londra, 22. — Lord Stanley, rispondendo a Gregory, dice che la Francia consigliò alla Porta di cedere Candia alla Grecia; soggiunge di non sapere ancora positivamente se l' Austria e la Russia appoggino quella raccomandazione.

Stanley, rispondendo a Griffith, dice che ignora quale nuova garanzia abbiano dato le grandi potenze per mantenere l' alta sovranità della Porta sulla Serbia.

Disraeli annunziò che il governo presenterà in questa sessione il progetto di riforma per l'Irlanda e la Scozia.

Parigi, 22. — Si ha dal Giappone che il Mikado è morto.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 22 marzo

	21	22
Fondi francesi 3 %	68 55	68 85
» fine mese	— —	— —
» 4 1|2 %	97 75	97 50
Consolidati inglesi	91 1|4	91 1|4
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	53 70	53 90
» fine mese	53 80	54 —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	457	467
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	278	287
Strade ferr. Vitt. Emanuele	82	80
» » Lombardo-Ven.	412	412
» » Austriache	406	406
» » Romane	86	—
Obbligazioni	123	122
» del Prest. austr. 1865	322	321
» » in cont.	326	325

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE *del 22 marzo*

5 %	C. l.	56 60	d	56 57 1|2
Id.	F.C. l.	56 60	d	56 57 1|2
Impr. naz sott. 5 %	C. l.	71 25	d.	71 —
3 %	C. l.	37 —		36 90
Az. Banca naz. tosc.	N. l.	— —	d.	1395 —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	C. l.	1525 —	d.	1516 —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	— —	d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	48 1|4	d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	394 —	d.	393 —
Id. in serie di una e due	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. in s. non compl	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	69 3|4		69 1|2
5 % it. in picc. pezzi	N.	57 1|2		— —
3 % idem	N.	38 —		— —

Prezzi fatti del 5 % 56 60

Napoleone d'oro 21 05 — 21 01

BORSA DI GENOVA *del 21 marzo.*

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	56 75	56 75
» » »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1517 —	1516 —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	393 1|2	393 1|2

BORSA DI MILANO *del 21 marzo*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	56 60 72
» » » f.c.	— —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1515	— — —
» Strade Ferrate merid.	222	— — —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	236	— — —
» Meridionali	141 50	— —
» Beni demaniali	—	394 25 —
Città di Milano 1860 5 %	70	— — —

BORSA DI TORINO *del 21 marzo*

Corso legale 56 80

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 05 a 21 03

D. CARLO

OPERA IN CINQUE ATTI

DI

GIUSEPPE VERDI

Rappresentata al Teatro Imperiale dell'OPÉRA a Parigi.

Pezzi per Canto e Pianoforte ridotti senza Cori e Pertichini.

colle voci di Soprano e Tenore in Chiave di SOL.

40512 **ROMANZA DI DON CARLO**, eseguita dal signor Morére (T): *Fontainebleau, foresta immensa.* Fr. 4

40516 **CANZONE DEL VELO DELLA PRINCIPESSA D'EBOLI**, eseguita dalla signora Gueyemard Lauters (S.): *Nel giardin del bello saracin ostello* . . . . . . » 5

40518 **ROMANZA DEL MARCHESE DI POSA**, eseguita dal signor Faure (Br.): *Carlo ch'è sol il nostro amore* . . . . » 4

40521 **ROMANZA DELLA REGINA**, eseguita dalla signora Sasse (S.): *Non pianger, mia compagna.* » 4

40523 **ARIA DI FILIPPO**, eseguita dal signor Obin (B.): *Ella giammai m'amò* . . . . » 5

40528 **SCENA ED ARIA DEL MARCHESE DI POSA**, eseguita dal signor Faure (Br.): *Convien qui dirci addio* . . . . » 6

SOTTO I TORCHI

Altri pezzi per Canto e Pianoforte — Fantasie, Trascrizioni per Pianoforte solo.

Proprietà del R. STABILIMENTO RICORDI

Milano — Napoli — Firenze.

DA L. BERLETTI,

VIA DE' BANCHI N. 4. FIRENZE

si continua

LA VENDITA DI MUSICA

PER LIQUIDAZIONE

Sconti **70, 75** e **80** per cento

Si spedisce gratis il catalogo e norme per gli sconti

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Questo eccellente medicinale è prescritto da più rinomati medici di Parigi per tutti disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza di appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositi: A *Milano*, Farmacia di Carlo Erba. — A *Firenze*, Farmacia Reale Italiana, al Duomo; Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; e Farmacia Groves, Borgognissanti.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi, o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottor **RICHARD**

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. **12**. Deposito unico in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 11.

ALMANACCO MILITARE

ILLUSTRATO

per l'anno 1867 — con 11 ritratti e con oltre 12 incisioni.

SOMMARIO

Parte 1.a LA CAMPAGNA DEL 1866 IN ITALIA, NARRAZIONE STORICA — Proemio — Motivi della guerra — Gli eserciti belligeranti — Disegni di guerra — Apertura delle ostilità — La battaglia di Custoza — La ritirata dietro l'Oglio — Il 4.o corpo — I volontari — Da Custoza all'armistizio.

Parte 2.a RACCONTI. Un paio di stivali (Ricordi di un veterano della grande armata — La maldicenza.

I Zuavi: Schizzi militari, Sommario giornaliero degli avvenimenti principali che accaddero dal marzo al novembre 1866 relativi alla campagna Italo-Tedesca.

Atti di valore — Cronologia delle principali battaglie campali e navali combattute in Italia dal 1176 al 1866. Aneddoti — Storielle — Decorazioni e menzioni onorevoli accordate nel 1866. 23 Tabelle riguardanti paghe, indennità, soprassoldi ecc., pei diversi corpi d'amministrazione militari.

Prezzo **lire una** affrancato per tutto il Regno.

Contro Vaglia o Francobolli all'Ufficio Generale d'Annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni, Via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce franco in tutta Italia.



INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

Guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA

DEL PERU'

del profess. J. SAMPSON

di Nuova-York — *Broadway, 512.*

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è L. 4 con istruzione franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale o francobolli.

Deposito per l'Italia presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27 Firenze.

PER CHI AMA COPIARE

E

SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oeloso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il	vetro
1/2	3 00	»	idem
1/3	2 00	»	idem
1/4	1 70	»	idem
1/5	1 20	»	idem
1/8	0 80	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il	vetro
1/2	1 50	»	idem
1/3	1 10	»	idem
1/4	0 80	»	idem
1/5	0 65	»	idem
1/8	0 50	»	idem
Mosche	0 30	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

OMNIBUS

SI RICERCA una governante abbastanza istruita per quanto conviene all'educazione di due fanciulli in tenera età. Si desidera toscana o anche straniera, purchè parli bene l'italiano e possibilmente anche il francese, sopratutto munita delle prove sulla eccellenza dei costumi e qualità.

Dirigersi alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

UN PROPRIETARIO vorrebbe che una società o dei soci lo coadiuvassero all'impianto di una manifattura di olii fini, e di vini da bottiglie che si propone impiantare in una sua fattoria situata in una città di Puglia lungo la ferrovia. Manifattura capace di dare vistosi profitti.

Dirigersi pei ragguagli all'ufficio generale d'annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, n. 27, Firenze.

UN GIOVANE di civile condizione, desidera impiegarsi presso una casa di commercio in qualità di amministratore. Egli offre il suo servizio a *mite prezzo* attesa la sua posizione sociale.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi all'Agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

SI RICERCHEREBBERO

Lire it. **35,000** (trentacinquemila) che verrebbero impiegate dal richiedente per una operazione su di uno stabile di sua proprietà. La somma verrebbe assicurata con amplissime cautele e con ipoteca sullo stabile medesimo. Si accetterebbe parimente anche in Cartelle del Governo, del 3 0/0, che rappresentassero quella somma conteggiandole al corso da convenirsi. — Per altri schiarimenti rivolgersi alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria e di marina, e alle Università. — Via S. Egidio, num. 12, Firenze.

VADE MECUM

TASCABILI PER IL 1867

legati in tela inglese ad uso portafoglio

Per gli avvocati, giudici e segretari di mandamento, Notai, Farmacisti, Veterinari, Studenti di zoologia e allevatori di bestiame, Sindaci, Segretari ed impiegati municipali ed amministrativi, Militari di qualunque grado. Impiegati postali, Clero, Uomini d'affari, Banchieri, Ragionieri, Negozianti, ecc., Insegnanti e studenti, Impiegati telegrafici, Buona madre di famiglia, Levatrici, Cottimisti ed assistenti: indicare la professione.

Prezzo L. 2 cadauno.

Legati in pelle e dorati Prezzo L. 3 20.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la Biancheria

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intiero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche perdita di Biancheria

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Contro Vaglia o francobolli si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.

MEDICINALI PATENTATI

del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di Petto. Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche*, *convulsive*, *reumatiche* e *saline*, nelle *angine*, *raffreddori*, *abbassamento di voce*, *bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3,50 e L. 2,50

Pastiglie Alcalino-ferruginose. — Efficacissime nella cura delle anemie, nelle difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pensatore all'épigastro dopo l'ingestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2,50
» da 30 » » 1,60

Pastiglie e polveri alcaline *secondo i principii del Pétréquin.* — Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborigmoni, meteorismo, spasmi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesie.

Scatole da 50 pastiglie L. 2
» da 20 polveri » 2

Pillole depurative. — Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 Pillole L. 8, da 100 L. 4,50.

Confetti di Cubebe e Copaiba. — Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripugnante, colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2,50 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27; ed alle farmacie Siguorini, Via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgo Ognissanti. Si spedisce franco in Provincia contro Vaglia postale.

S. LICHTWITZ

DÀ LEZIONI

di Lingua Inglese e Tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO.

Via Pietra Piana, N. 28, 2° Piano.

MYRRHINE

La *Myrrhina*, sotto le sue diverse forme, è il *Dentifricio* il più soave, il più efficace, il più in favore a Parigi e a Londra. La *Myrrhina*, che ne forma la base, conserva meglio d'ogni altra sostanza, la freschezza delle gengive, la nettezza dei denti e la dolcezza del fiato. Le donne d'Oriente le devono i tesori della bocca. Il signor GEORGE, chirurgo dentista inglese, inventore di questo dentifricio, ne ha escluso qualunque acido ed alcali che non imbianca i denti, che distruggendone lo smalto e scalzandoli.

Prezzo: 3 fr. e 5 fr.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

Per 5 centesimi il

GIORNALE GALANTE

ILLUSTRATO

Sconto del 25 per % ai rivenditori Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, num. 27, Firenze.

LIBRI

A GRAN RIBASSO

Il Manuale del giardiniere fiorista arricchito di moltissime aggiunte e ridotto a seconda dei progressi della moderna orticoltura, opera adattata all'intelligenza di ognuno ed utilissima ai proprietari di piccoli giardini, quarta edizione con aggiunte e tavola colorata . . . . L. 1 80

Il Dizionario di un Originale. Un vol. di pagine 144 — 1866. L. 0 50

Don Giovanni o l'arte di far innamorare le Donne ed il Gingillino per ridere . . . . L. 0 50

Avventure Storiche Galanti di Madamigella R. . . . . . . L. 0 50

Cremona Illustrata e suoi dintorni. 1 volume di pagine 468, Milano 1866 . . . . L. 1 80

Carta strategica della guerra del 1866 con le fortezze di Mantova e di Verona colorata L. 1 00

Carta strategica dell'Italia superiore, guerra 1866, colorata con le fortezze di Mantova, di Verona e Venezia divise L. 1 00

Carta Geografica del Quadrilatero 1866 . . . . L. 1 00

Carta del Lombardo-Veneto. 1866 . . . . » 1 00

Il Profeta, Strenna umoristica pel 1866 . . . . » 0 20

La donna Strenna, bizzarra del 1866 . . . . » 0 20

Giubileo ai mercenari del settembre 1864 e di altre epoche per la fallacia delle guarentigie sul grado stipendio e pensione dei pubblici funzionari del Regno d'Italia. 1 volume, Torino 1865 . . . . . . L. 1 80

Il Vero Almanacco de' fanciulli pel 1866 . . . . L. 0 25

Grande Almanacco delle Dame ossia il Consigliere del bel sesso pel 1866. . . . . L. 0 25

Il Vero amico delle famiglie Italiane. Almanacco 1866 . . L. 0 25

Mathieu (de la Drôme), Predizioni pel 1865 . . . . L. 0 25

Trevisani (Cesare), I nipoti di papa Paolo, IV. 4 vol. Milano 1864 L. 4 00

Il Frate di Lewis 3 vol. Milano 1 80

Ricettario Ragionato Magistrale ed officinale di Veterinaria, compilato dal cav. Alessandro Volpi. 1 vol. di pag. 168. Milano 1856 . . » 0 60

Ricettario Teorico-Pratico di Raffaello Giovani, con processi sopra i vini e liquori in generale. 1 vol. di pagine 80. Firenze 1865 . . » 1 50

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E COMP.

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'anno serico 1868.

QUARTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni si ricevono sino al 30 aprile 1867 presso il Gerente e presso Cassieri della Società.

Le carature sono di L. **1000** ciascuna. = I pagamenti si fanno in due rate:

L. **300** il 30 aprile prossimo venturo
» **700** il 31 agosto prossimo venturo

Presso i Cassieri:
Sigg. *G. Steiner e Figli*, in Bergamo.
» *P. Devecchi e C.*, in Milano, via Monte di Pietà, N. 4.

La prima unione dei Soci è chiamata pel giorno 4 maggio p. v. presso la Sede della Società in Bergamo, onde nominare il Consiglio d'Ispezione.

Si spedisce affrancata la copia dello Statuto Sociale a chi ne fa ricerca al Gerente **ENRICO ANDREOSSI** in Bergamo.

MALI E RIMEDI

CENNI SULLE FINANZE ITALIANE

per il cav. IPPOLITO CORSO

R. Notaro e Ragioniere a Firenze e Direttore del *Giornali de' Notari*

(Prezzo L. **2 50** — Opuscolo in 16° 128 pag.)

SOMMARIO DELLE MATERIE:

PARTE I. La questione finanziaria in Italia — Sua influenza all'interno ed all'estero — Esame delle nostre condizioni economiche — Difetti del sistema attuale — Riforme necessarie e modificazioni desiderabili nei bilanci attivi e passivi — Deficit crescente dei principali prodotti Le tasse registro e bollo, ed i relativi sei rimpasti — Agenti fiscali e contravventori — Risultati delle scritture private — Libertà e licenza — Autentiche abusive dei contratti — 100 milioni perduti e i 64 mila condoni di multe nel Napoletano.

PARTE II. Errori nell'imposta sulla ricchezza mobile — Sproporzioni di tasse e ineguaglianze — 4 milioni di contribuenti, ma 4 quinti d'esenti — Dichiarazioni infedeli dell'altro quinto — I dieci milioni di ritenute sugli 80 mila impiegati e pensionarii — Pochi milionari in Italia — 300 soli dinanzi l'esattore — Le 415 società industriali e di credito — 19 milionari soltanto in Toscana! — Imposta delle patenti e delle vetture — Le 3 modificazioni dell'imposta sui redditi mobiliari — Insufficienza — Abusi ed attuabili rimedii.

PARTE III. Rassegna sulle Banche d'Italia — Concorrenza illimitata dei biglietti ed invasione generale — Frontiere insuperabili e chiusura probabile delle Borse all'estero — Fallimento del Banco di prestiti e risparmii in Milano — Società del Canale Cavour — Vendita dei Beni Demaniali — BANCO DI NAPOLI ed istituti di Credito fondiario — Cautele — Guarentigie per il pubblico — Vantaggi ed inconvenienti dell'unità di Banche o della pluralità — Sconto e Cambii dei biglietti — Effetti della libertà d'emissione — Grave scapito per l'Italia ed esportazione delle monete — Provvedimenti urgenti — Banca e Governo — Unità o federazione — Avvenire sperabile del Credito italiano.

Le soscrizioni si ricevono alla Direzione del **Giornale de' Notari**, via de' Ginori, N. 5. — Ai signori librai sconto d'uso.

Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie* e *durezze d'utero*, previene *i geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI, e se ne trova presso le principali farmacie: a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

Pomata Cocomeri

È il miglior cosmetico per addolcire la pelle o per far scomparire le piccole efflorescenze, le rughe precoci, i rossori, secchezze, bruciori, ecc.; la migliore di questo genere per le sue proprietà balsamiche e untuose. Preparazione di origine inglese. Adoperata per ungere i capelli, impedisce la formazione di quella cruschetta che è la causa di atrofia del bulbo capillare, e perciò cagione della caduta dei capelli. Ne ritarda lo imbianchimento, mantenendo la cute sempre fresca e sana.

PREZZO LIRE 1 50

Presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. — Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

DALLA NETTEZZA DEL CORPO DIPENDE LA SALUTE E LA BELLEZZA

POLVERE IGIENICA

Profumata alla violetta di Parma serve a tutti gli usi del sapone senza avere il difetto di lasciare la pelle ruvida e rugosa. Usata generalmente conserva la pelle bianca, trasparente, rosea ed evita le rughe. Usata contemporaneamente ai bagni è un potente eccitante del sistema cutaneo. Scatola cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze. *N. B.* Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del Committente.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

della pesca di quest'anno del dott. JONGH

L'Olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del dott. De-Jongh è oramai riconosciuto il più efficace che vi sia in commercio. Per assicurare al pubblico la legittimità di questo olio la regia prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1865 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il chimico del Consiglio sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione.

Prezzo mezza Bottiglia L. 2,75, intera Bottiglia L. 4,15. Trovasi uno dei principali Depositi presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze, Agente Commissionario.

N. B. Contro Vaglia si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.

COLD CREAM INGLESE

al sugo di Lattuga.

Questa preparazione, formata di balsami emollienti, migliorati dall'aggiunta giudiziosa dell'estratto del sugo di Lattuga e di proprietà igieniche superlative, d'azione nutritiva e rinfrescante, dà e conserva alla pelle la sua bianchezza e trasparenza, ed è senza pari nell'impedire le scoppiature della pelle, e dà sollievo istantaneo al dolore acuto cagionato dalle intemperie. Fa scomparire i bitorzoli, le macchie di rossore, le datri farinacee e rughe precoci, ecc.

Spande nell'uso un profumo delizioso, e fa parte alla toeletta del mondo elegante in Inghilterra. — Prezzo **L. 2 50.**

Vendesi presso l'Agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, a Firenze. — Si spedisce contro vaglia con trasporto a carico del Committente (però ove vi è ferrovia diretta).

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone